

Sondaggio
Aria sporca
problema
centrale per
gli elettori

Il 33,7% degli elettori dei 15 capoluoghi dovemmo...
Aria sporca problema centrale per gli elettori. Sondaggio

Iniziata la conferenza nazionale sul clima in preparazione del prossimo summit mondiale in Giappone

Governi divisi sulla lotta all'effetto serra
A Kyoto l'Italia tenterà la mediazione

Si cercherà di conciliare le posizioni degli Usa con quelle, opposte, dei paesi in via di sviluppo, Cina in testa. Di qui al 2010 il nostro paese investirà oltre 85.000 miliardi di lire per ridurre del 7% le emissioni di anidride carbonica in atmosfera.

Legambiente e Wwf: troppe timidezze

Le associazioni ambientaliste italiane hanno commentato gli interventi del governo alla conferenza nazionale per il clima. Per il Wwf la riduzione delle emissioni di gas serra illustrata ieri dal ministro dell'ambiente Edo Ronchi è troppo timida. Il taglio di 12 milioni e 800 mila tonnellate di anidride carbonica al 2000 sarebbe una «copertura soltanto del trend di aumento medio annuale che si sta già verificando. E comunque un inizio positivo», sostiene il direttore del Wwf Bologna...

La sfida è di quelle apparentemente impossibili: convincere governi che partono da posizioni diametralmente opposte a trovare un accordo, e non di facciata ma di sostanza. Ciò che tenterà di fare, su richiesta del governo giapponese, la delegazione italiana alla conferenza mondiale sul clima che si terrà a Kyoto, all'inizio di dicembre, cercando una mediazione tra Stati Uniti da una parte, Cina e altri paesi in via di sviluppo dall'altra, l'Unione europea in mezzo. La materia del contendere è - come ormai da diversi anni a questa parte - il contenimento delle emissioni di anidride carbonica, principale responsabile del progressivo riscaldamento della Terra.

La posta in gioco è alta: la possibilità di arrestare o almeno di rallentare fortemente il processo che già sta innescando un mutamento climatico capace di stravolgere il pianeta nel corso dei prossimi decenni. Il rischio che anche la conferenza di Kyoto si chiuda - come quelle che l'hanno preceduta nel corso degli ultimi anni - con un sostanziale nulla di fatto, con una manciata di impegni formali senza seguito concreto, è reale, anche se negli ultimi tempi un complesso lavoro di mediazione ha già portato alla caduta di alcune pregiudiziali, per esempio quella - sostenuta a lungo dagli Stati Uniti - che pretendeva che fossero i paesi in via di sviluppo ad assumersi per primi degli impegni.

È stato, questo, il ruolo dell'Italia e più in generale dell'Unione europea, uno dei punti chiave della relazione con la quale il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ha aperto ieri la conferenza nazionale «Cambiamenti climatici, energia e trasporti» che si concluderà domani. Secondo gli scienziati dell'Ipcc, l'organismo consultivo dell'Onu sui mutamenti climatici, l'obiettivo da raggiungere - ha ricordato Ronchi - è il dimezzamento, entro il 2100, delle attuali emissioni di anidride carbonica.

Un obiettivo raggiungibile, se mai lo sarà, solo per gradi. Per ora l'Unione europea ha deciso la riduzione del 10% delle emissioni entro il 2010 (per l'Italia l'obiettivo è il 7%), dando però la disponibilità al «taglio» di un ulteriore 5%, una posizione ancora lontana da quella degli Stati Uniti, (i maggiori produttori mondiali di anidride carbonica: 23% del totale con appena il 4,7% della popolazione del pianeta) che finora - ha sottolineato il ministro dell'Ambiente - «non si sono mossi dalla stabilizzazione al 2010 dei livelli del 1990».

Irrigidimenti, crociate e fughe in avanti non servono, spesso sono solo un alibi per non fare nulla. Lo sottolinea il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, che - in nome dell'antico ma sempre valido slogan ambientalista «Pensare globalmente, agire localmente» - da un lato assicura «impegno e volontà di collaborazione da parte dell'Associazione dei Comuni italiani» sulla strada del contenimento dei consumi energetici e dall'altro ammonisce a «concentrarsi tutti nel perseguire strumenti istituzionali già decisi piuttosto che inventare nuovi obiettivi e nuovi traguardi senza realizzare quelli già stabiliti».

Il massimalismo - la «politica dell'ariete», come la chiama il presidente del Consiglio, Romano Prodi - è insomma controproducente. La strada da percorrere, faticosamente, è quella della mediazione. E «a Kyoto - assicura Prodi - cercheremo di costruire un gruppo di riformismo serio. L'Italia avrà una posizione centrale e fortemente costruttiva». Un'Italia che all'appuntamento giapponese di dicembre si presenta con una serie di impegni, sul piano interno, che comportano investimenti per oltre 85.000 miliardi di lire ma anche un «rientro», in termini di risparmi energetici, di circa 75.000 miliardi.

«In Italia», sottolinea Prodi, al quale il Wwf ha polemicamente prenotato un biglietto aereo per Kyoto - abbiamo bisogno di maggiore efficienza del sistema industriale e di minori consumi di energia. Ho in mente un colloquio stretto tra mondo produttivo e governo; anche la politica fiscale e degli incentivi è in questo ordine di idee. Sarrebbe mio desiderio - aggiunge - individuare due o tre settori in cui proporre innovazioni tecnologiche di livello mondiale».

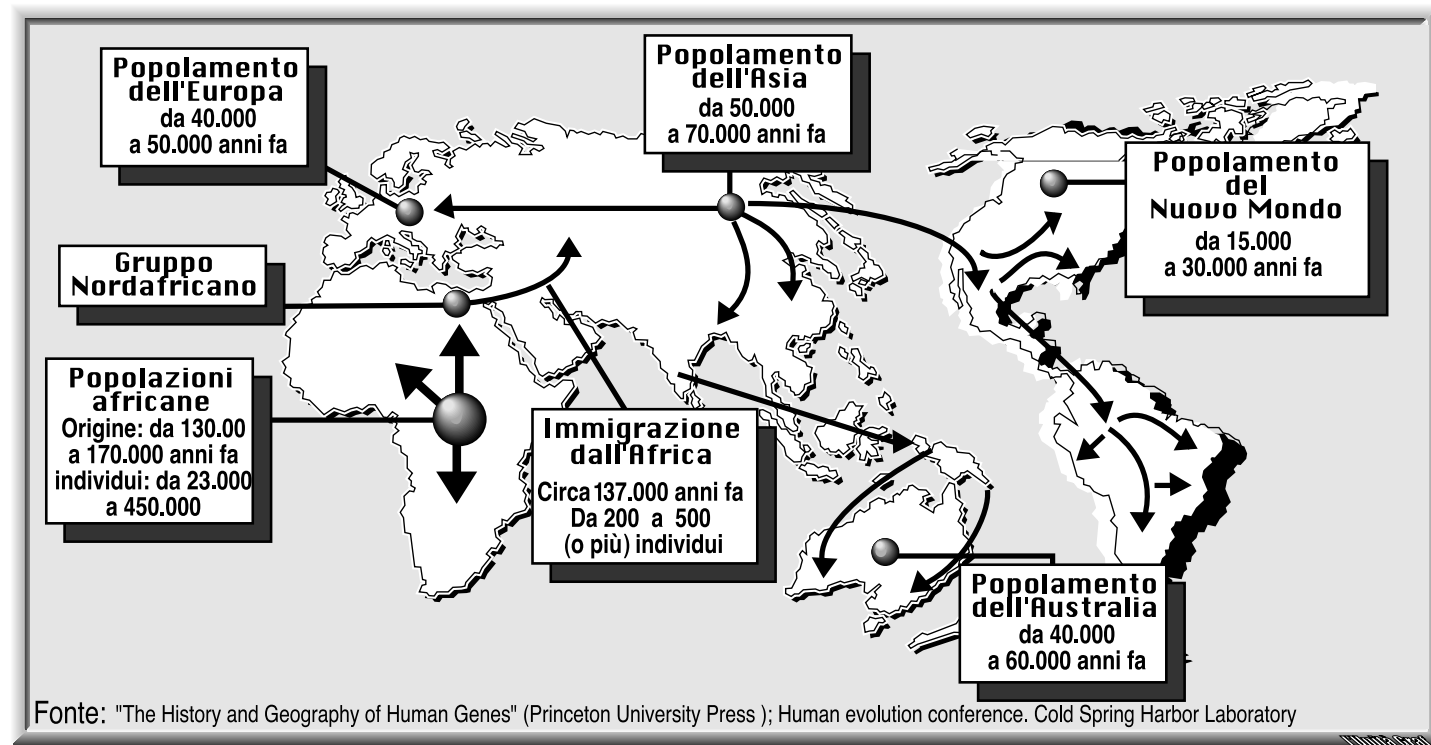
Scherza il presidente del Consiglio sul «leghismo» dell'anidride carbonica (l'aumento della temperatura fa prevedere un calo fino al 30% della produzione di grano nel Sud del mondo e un aumento nel Nord) e sulla velocità dei mutamenti climatici ricordando che a cavallo

Usa, sale l'emissione di gas serra
Allarme Niño per i raccolti
Secondo la FaO, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione, le conseguenze del Niño (il gigantesco fenomeno atmosferico in corso in questi mesi nel Pacifico, e quest'anno particolarmente potente) potrebbero essere preoccupanti per i cereali secondari. In molti Paesi asiatici le ripercussioni del Niño «potrebbero far ritardare la semina della piantina di riso», e potrebbe avere conseguenze «sui raccolti di cereali, tapioca, semi oleosi, caffè, zucchero, tè, banane, frutti tropicali, agrumi, delle uve e dei prodotti orticoli». Ripercussioni potrebbero esservi anche nel settore della pesca e delle foreste. Il prodotto mondiale di cotone e di juta non dovrebbe invece risentire del fenomeno, tuttavia «in alcuni paesi dell'emisfero meridionale, la produzione di alcune fibre dure potrebbe diminuire in caso di siccità prolungata.

Spazio
Ariane è partito
Il missile europeo Ariane, il centodesimo della serie lanciato mercoledì sera dalla base di Kourou, nella Guyana francese, ha messo in orbita secondo i piani due satelliti per telecomunicazioni. Lo ha reso noto Ariannespace a Evry, in Francia. I due satelliti erano stati commissionati da una società svedese e da una indonesiana. Il lancio di Ariane era stato rinviato per due volte a causa del cattivo tempo. Quello di mercoledì è stato il nono lancio di un missile europeo quest'anno.
Asma
Efficaci basse dosi di steroidi
Un trattamento consistente nell'inälare dosi medeste di steroidi in combinazione alla somministrazione di altri farmaci specifici si è dimostrato altrettanto e anche più efficace delle forti dosi di steroidi nel controllare l'asma, con il vantaggio aggiuntivo di ridurre il rischio di effetti collaterali dovuti alla frequenza dell'uso. Sono giunte a questa conclusione due ricerche, una belga e una inglese, pubblicate sull'ultimo numero del New England Journal of Medicine. L'uso quotidiano per anni di seguito di steroidi, utili per diradare gli attacchi d'asma, è sospettato di provocare osteoporosi e cataratte negli adulti e ritardi di crescita nei più giovani. Gli effetti nell'arco di decenni non sono noti data l'introduzione relativamente recente di questi farmaci.
Ambiente
Nuova Ecologia ha cambiato pelle
Nuova Ecologia, il mensile di Legambiente in edicola con il numero di novembre ha un nuovo formato, ha raddoppiato il numero delle pagine e dedica molto più spazio alle inchieste, alle informazioni, all'educazione ambientale. Inoltre il gruppo editoriale Giunti, ha firmato un accordo con la cooperativa editrice del giornale per la fornitura dei principali servizi editoriali (pellicolatura, stampa, post-alizzazione).

140mila anni fa un gruppo di africani lasciava il continente: sono i nostri antenati?
I 500 coraggiosi che invasero il mondo

I genetisti delle popolazioni sostengono questa tesi sulla base di studi su campioni del genoma umano.



Circa cinquecento persone emigrate dall'Africa 140mila anni fa potrebbero aver popolato il resto del globo e quindi, l'Europa, l'Asia, l'Australia, l'America (come si evince dallo schema pubblicato sopra). Queste considerazioni derivano da un nuovo tipo di archeologia che ricerca i suoi dati nell'archivio del genoma umano. Se ne è parlato il mese scorso a Cold Spring Harbor, in occasione della conferenza sull'evoluzione umana. I genetisti della popolazione hanno portato nuove analisi che confermano la tesi secondo la quale l'origine della specie umana deve cercarsi in Africa. Sono stati esaminati anche altri elementi che possono essere dedotti dai dati genetici, come ad esempio la statura di queste prime popolazioni, il luogo di residenza e il periodo delle migrazioni fuori dall'Africa.

FESTA REGIONALE DE L'UNITÀ
SAN MINIATO 8-30 NOVEMBRE 1997 - TARTUFI E IDEE IN TAVOLA
GRAMSCI E IL NOVECENTO
UN PATTO TRA GENERAZIONI
LE RIFORME DEL LAVORO E DELLO STATO SOCIALE
Ristorante "I GIORNI DEL TARTUFO" (locale chiuso e riscaldato) - Piazzale Dante Alighieri